

L'invasione delle mucche

Mimetiche, al neon, con il tacco a spillo 100 sorprese salutano il Salone del Mobile

C'

è l'ecologica rivestita d'erba con i rami al posto delle corna (Matteo Thun), la polemica avvolta di filo spinato (Oliviero Toscani), la marina con chiazze azzurre e granchi rossi (Coveri) e quella felice coperta di cuori e quadrifogli (Elio Fiorucci). Aspettando la reazione dei milanesi, si sono già divertiti i cento personaggi, artisti, designer e stilisti, che hanno accettato di partecipare alla Cowparade, la mostra itinerante che da sabato, per il Salone del Mobile, piazzerà cento vacche in vetroresina nelle vie e piazze della città. Con le loro espressioni beffarde resteranno all'aria aperta fino a giugno, quando la mandria sarà messa all'asta alla Triennale. Il ricavato andrà alla Fondazione Onlus Champions for Children, fondata dal calciatore Clarence Seedorf. Ed è anche grazie alla sua anima solidale che la Cowparade, da quando è stata ideata dallo scultore svizzero Pascal Knapp, ha già girato 40 città del mondo, da New York a Sidney.

«Un divertissement, per bene», lo definisce la pubblicitaria Annamaria Testa, mentre accarezza la sua mucca vestita da sera con le scarpe rosse con il tacco. «È uno strano incrocio di naïveté ed estrema sofisticazione. Grazie alla sua dimensione cosmopolita, gli artisti si scambiano stimoli». A lei ci sono voluti 2 giorni per partorire l'idea sull'immaginario femminile. Con tacco 10 la sua «ciccia» svetta su tutte. «Le scarpe sono le mie, le uniche che posseggo con il tacco. Sono salita su una scrivania per farle fotografare, immaginando l'inclinazione dello zoccolo. Poi l'estensione al computer. «Ed ecco la vacca pop, magari ascolta Madonna».

Le mucche realizzate in un'azienda polacca hanno trovato posto nella stalla, il palazzo delle ex Poste in via Soperga. La stilista Debora Sinibaldi vi ha passato parecchi fine settimana per dipingere la sua mucca cittadina e fare le prove col golf celeste. L'ha fatto confezionare nel maglificio piacentino che produce la sua collezione. Le magliaie impazzivano. Girovita? 2 metri, collo 80 cm, quattro maniche per zampe da 60 cm... Il cartamodello occupava tutto un tavolo. Il golf della mucca cittadina ha anche 6 bottoni, diametro 6 cm.

Andy dei Bluvertigo bacia la sua vacca. «È accovacciata perché mi serviva più cassa di risonanza», dice indicando l'I-pod fissato in testa all'animale. «L'ho rivestita con i patchwork dei miei quadri, c'è anche la foto della mia fidanzata. È una delle cose più belle che abbia mai fatto. Ho tanti libri, le hanno fatte anche Basquiat e Haring», giura. L'artista messicano Raymundo Sesma, milanese d'adozione, ha voluto due mucche cui ha coperto la testa di fili rossi «si baciano con la testa coperta come nel quadro di Magritte». «Temevo l'effetto kitsch — aggiunge — invece sono figurative. La mia preferita è quella di Toscani che esprime un concetto forte». Marco Lodola, scultore della luce, autore della «Mucca al neon», è d'accordo. «Non puoi dipingere una mucca come se fosse una sedia o un cavallo. La mia si chiama "Via lattea". Con presunzione ho ridisegnato l'universo, come facevano i futuristi».

Francesco Santosuosso, 46 anni, ha impiegato 2 settimane per dipingere sulla vacca la città dall'alto. I Navigli sono sulle mammelle, San Siro sta bene sulle natiche, la circonvallazione sul pancione, la torre della Rai sull'osso del bacino. La mucca di Agatha Ruiz de La Prada è colorata di verde, giallo e azzurro «così le milanesi imparano a vestirsi in modo più allegro». Ma i più fioriti sono i 10 vitelli con cui i bambini giocheranno al Parco Sempione. Li hanno disegnati i ragazzi delle elementari, ispirati dall'animale più mansueto e generoso.

Maria Teresa Veneziani